

Come è stato invece l'incontro con il delta per il giovane studente Capovilla, improvvisamente ritrovatosi a vestire i panni di attore protagonista di un film...



Capovilla

Per me, a differenza di Carlo, questo è un luogo che ho scoperto in occasione del film e devo dire che, nonostante uno smarrimento iniziale, è un posto che mi ha conquistato, che ha senza dubbio una dimensione temporale un po' a sé rispetto a quella più frenetica della città.

La cosa che mi ha colpito subito, che ha segnato uno stacco netto rispetto alla routine a cui ero abituato, è che vivendo a Taglio di Po la dimensione temporale era come se si fosse dilatata e tutto fluisse più lentamente, in maniera più pacata, anche i rapporti con le persone...

Per me, più abituato a un luogo più

raccolto e più protetto come la città, è stato molto interessante vivere un luogo dove il clima, l'ambiente, la vastità dei luoghi spesso ti fanno sentire un po' smarrito, perso nel vuoto... Da un lato spaventa, dall'altro questa stessa caratteristica è però quella che ti conquista e che più ti lega a questo luogo dove stasera sono felice di tornare; non avevo più avuto l'occasione di rivedere il Delta verso il quale rimane il legame affettivo legato all'esperienza, per me molto bella, vissuta sul set del film.

Mazzacurati, nonostante la dimensione sospesa del tempo, lei ha affermato però che gestire le fasi della realizzazione di un film è come avere a che fare con un gruppo di persone perennemente alle prese con lo spegnimento di un incendio.

Mazzacurati

E' una macchina con dei costi molto elevati e per questo il rapporto con il tempo è in effetti molto oppressivo. Ad esempio "L'estate di Davide" è stato un film produttivamente più piccolo, girato con mezzi più limitati: quella è stata un'esperienza molto bella vissuta con meno oppressione.

Nella costruzione di un film la pressione fa parte del gioco, semmai aiuta farlo in luoghi per loro natura non opprimenti che possono offrirti soluzioni inattese e fortunate.

Io credo molto, ad esempio, nella piccola divinità del Delta che si occupa del clima e che è molto favorevole a me perché tutte le volte che ho avuto bisogno di una particolare condizione climatica si è poi verificata...

Nei film che ho girato qui ci sono sequenze con cieli molto particolari, in autunno e in primavera: "Notte Italiana" è tutta azzurra dominata da una luce fredda, anche per una scelta fotografica, mentre ne "La giusta distanza" ci sono colori più caldi in cui prevale il giallo.

A questo proposito lei ha formulato un curioso paragone avvicinando il mestiere del regista non a quello del manager, del dirigente o del gestore di un'attività ma a quello, invece, del contadino.

Mazzacurati

Anche noi abbiamo un forte rapporto con le vicende climatiche: a seconda del tempo possiamo fare certe cose e non altre. Nel piano di lavorazione del film le variazioni avvengono tutte per cause legate al clima. Gli interni non hanno questo problema, mentre si aspettano continuamente le condizioni favorevoli per girare gli esterni: un po' come fa il contadino, anche se la sua vita è ben più complessa e faticosa.

